

*Cento e Pieve di Cento*

# Unite dal Reno

Due cittadine,  
un fiume  
e i loro tesori



# Il Centopievese: la storia

**C**ento e Pieve hanno avuto origine da una comune matrice storica. E' a partire dal 1185, anno in cui si hanno testimonianze certe di una comunità strutturata presente nel territorio, che il Centopievese, dominato dal corso del fiume Reno, intriso di rivoli e vocato alla pesca del gambero, viene posto sotto l'autorità del vescovo di Bologna. Sono gli anni delle prime bonifiche, dei primi disboscamenti, dei terreni assegnati dal presu-

le bolognese attraverso la pratica dell'enfiteusi. Nel corso del Trecento i rapporti tra il vescovo e gli uomini di Cento e Pieve, anche attraverso conflitti e tensioni, vanno perdendo gradualmente i caratteri enfiteutici per assumere quelli di vendita e affitto dei terreni, favorendo in tal modo l'origine delle Partecipanze agrarie, forme di proprietà

condominali esistenti ed attive anche ai nostri giorni. Per ancora due secoli i due centri continueranno a

far parte di un'unica entità amministrativa e religiosa sino a che, nel 1376, verranno definitivamente separati dando vita a due autonome comunità. Alla Pieve, il primitivo centro religioso e civile del territorio enucleatosi attorno alla chiesa battesimale di Santa Maria Maggiore (orig. VIII-IX secolo), man mano che si andranno sempre più estendendo i terreni redenti dalle acquitrini e dalle selve, faranno seguito altri centri abitati, che porteranno all'edificazione di nuovi luoghi di culto. Uno di questi è l'attuale chiesa di San Biagio di Cento che, sorta inizial-

mente come semplice oratorio, è andata acquistando progressivamente influenza fino a diventare il principale polo aggregante di quella parte di territorio, accosto al corso del Reno, posto ad ovest della Pieve. Consacrata a metà dell'XI secolo, nel 1390 San Biagio viene dichiarata "matrice" e dotata del fonte battesimale, segno del costante progressivo cristallizzarsi attorno ad essa di una sempre più consistente ed importante comunità di fedeli. A suggerire definitivamente tale separazione verrà, a seguito di una disastrosa rotta, la modifica nel 1459 del corso del fiume Reno da ovest a est di Cento, che separerà materialmente Cento stessa dalla sua Pieve. Per questo, pur continuando ad essere sorelle di un unico territorio paludoso e fruttato di bonifiche, le due entità sviluppano nel tempo speculari tratti urbanistici e architettonici: ecco che sorgono due Rocche, due Palazzi comunali, due Piazze, due Pinacoteche, due Teatri... Visitando Cento e Pieve, il visitatore può percepire questa storia di "separate in casa", unite, ma divise, sorelle ma distanti. I percorsi proposti non sono altro che un modo per comprendere le analogie e nello stesso le differenze tra due entità che, se hanno mantenuto i caratteri delle comuni origini, nel tempo sono andate tuttavia sempre più accentuando scelte che avranno la loro ricaduta sia sul piano culturale sia amministrativo, tanto da portare, nel 1929, alla decisione di Pieve di passare dalla provincia di Ferrara (alla quale apparteneva con Cento sin dal 1502) a quella di Bologna.





I Portici

Le Chiese

Le Rocche

Le Porte

I Palazzi e le Dimore

I Musei

I Teatri

Il Paesaggio

Fiere ed Eventi

Le Sagre

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

Pag. 06

Pag. 08

Pag. 14

Pag. 16

Pag. 18

Pag. 22

Pag. 28

Pag. 30

Pag. 32

Pag. 36



Il turista non è mai solo quando passeggia nel centopievese: ci sono i portici ad accoglierlo ed a proteggerlo. Chilometri di fughe di portici lo guidano nel centro storico e gli raccontano segreti e curiosità della vita quotidiana cittadina. E' la grande ospitalità emiliana che sembra quasi materializzarsi nelle avvolgenti arcate dei porticati.

I portici rappresentano l'anima di Cento e Pieve, che in questa particolare struttura architettonica portano impressa la loro origine di centri tipicamente padani. Il portico è sempre fonte di grande fascino per chi decida di fare una passeggiata nel centro storico. Rappresenta una dimensione di intimità che la città possiede e che trasferisce a chi decide di assaporarla. Anche nelle giornate piovose il portico diventa, materialmente ed idealmente, una accogliente protezione all'interno della quale il visitatore, il citta-



dino, il passante e il frequentatore assiduo può continuare a muoversi, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche. Anche le rondini considerano i portici la propria dimora, tanto che in primavera, quando l'aria si fa più temperata, non è difficile passeggiare sotto i porticati e, tra una vetrina e l'altra, dopo aver bevuto un caffè, accorgersi che un piccolo nido rimasto disabitato nelle nebbiose notti di inverno, è di nuovo animato dai piccoli appena nati. Sarebbe impossibile pensare a Cento e Pieve senza i loro portici, sembrerebbero senza vita. Passeggiare sotto i portici è un po' come gustare la città e scoprirla a poco a

A fianco: Torre dell'Orologio Palazzo del Governatore di Cento.

A destra: Palazzo Municipale Pieve di Cento.

Sotto: Porticato di Piazza A. Costa Pieve di Cento.



Sopra: Portici di Corso Guercino Cento.

A fianco: Portici di Palazzo Rusconi Cento.

poco, percepire i segreti e gli antichi sapori. Come quando si raggiunge Casa Pannini di Cento e si riconosce l'inconfondibile trabeazione di legno nero: si intuisce la storia che ha animato questa casa nel passato, quando il giovane Guercino, con la sua ancor modesta bottega, la frequentava per affrescarne le stanze. Pur non vedendone gli interni, la si vive intensamente, proprio come accade quando si riesce a toccare l'intimo delle cose. I portici ci dischiudono l'anima segreta della città, in un percorso che è la città stessa e che trova il suo cuore pulsante nella piazza. La piazza del Guercino a Cento e quella dedicata ad Andrea Costa di Pieve sono sempre state, fin dalle lontane origini, luoghi di incontro della comunità, teatri delle giostre e dei tornei cavallereschi, come delle corse dei berberi e delle sfilate carnevalesche, chiese all'aperto delle grandi manifestazioni religiose, centri delle attività commerciali, delle fiere e dei vivaci mercati settimanali.



## Giovanni Francesco Barbieri, detto "Guercino"

Il Guercino, uno dei massimi esponenti della pittura emiliana del Seicento, nasce a Cento nel 1591. Dopo un'iniziale formazione provinciale sotto la guida dei fratelli Gemari, segue la propria inclinazione verso un naturalismo spontaneo e popolare, presente soprattutto nei temi paesaggistici-pastorali, sviluppati negli affreschi decorativi di palazzi privati come Casa Pannini, nei paesaggi su tavola e nei primi dipinti a carattere sacro, come le tele presenti nella chiesa di San Sebastiano a Renazzo.

Illuminante è l'incontro con Ludovico Carracci che permette a Guercino di allargare gli orizzonti verso una pittura aggiornata al periodo storico, una pittura che non cancella comunque la verità e il naturalismo, che restano alla base della sua ispirazione più genuina.

Lo stile largo e movimentato culmina nella "Vestizione di San Guglielmo d'Aquitania" (1620 Pinacoteca Nazionale di Bologna), dove si può parlare di barocco per la mobilità del globo atmosferico e nel coinvolgimento sentimentale.

Chiamato a Roma nel 1621 dal Cardinal Ludovisi, salito al soglio pontificio con il nome di Gregorio XV, si accinge a decorare "l'Aurora" nel Casino Ludovisi, dove propone, oltre ad una pittura moderna ed illusionistica, la componente narrativa perfettamente inserita in una esaltazione del colore e della luminosità. Sempre a Roma, nel 1622-23 dipinge il "Seppellimento di Santa Petronilla" dove, accanto ad un naturalismo tutto carraccesco, troviamo già una componente idealizzante che acquisirà sempre più importanza nello stile di Guercino già dal suo rientro in patria, portandolo ad una pittura devozionale e classica, tanto da farlo avvicinare come mai prima d'ora a Guido Reni e alla sua pittura, soprattutto a partire dal 1642, quando alla morte del Reni, Guercino eredita il ruolo di caposcuola della pittura bolognese.

Muore a Bologna nel 1666 e viene sepolto nella chiesa di San Salvatore.

I suoi dipinti sono custoditi nei più rinomati musei del mondo, dalla Galleria Borghese e Pinacoteca Capitolina a Roma agli Uffizi di Firenze, dal Louvre di Parigi al National Gallery di Londra e Washington, dal Museo del Prado di Madrid allo Staatliche Museen di Berlino; ma è nella sua città natale che è conservata la maggior concentrazione al mondo di opere di questo geniale artista centese.



La presenza, a Cento e Pieve, di diversi Ordini religiosi (francescani delle varie famiglie, agostiniani, scolopi, serviti, canonici regolari lateranensi, oratoriali e gesuiti) e delle numerose Confraternite laicali, ha portato nei secoli passati alla costruzione di un consistente numero di chiese e di oratori, in buona parte sopravvissuti alle vicende della storia.

La sensibilità barocca sembra pervadere oggi la maggior parte di questi luoghi di culto, anche quelli di più antica origine. E' infatti soprattutto a partire dal XVI se-

colo, e ancor più nel successivo, che i due centri cominciano a dare sempre più accentuate testimonianze del progressivo affinamento di quelle sensibilità culturali ed artistiche che sono andate maturando al loro interno nei secoli precedenti. Maturatione che - è bene ricordare - si è sempre mantenuta nel clima di interscambio che è andato più sviluppandosi ed approfondendosi con Bologna e Ferrara, costanti ed ineludibili riferimenti oltre che economici anche, ed in modo eminente, culturali.

E' al Seicento, ma ancor più al secolo successivo, che sono ascrivibili gli interventi architettonici finalizzati alla ristrutturazione se non addirittura all'edificazione ex novo della maggior parte delle chiese. A ciò si aggiunge il fatto che, in concomitanza dell'assunzione a rango di città voluta nel 1754 da Papa Benedetto XIV (il Cardinale Prospero Lambertini), Cento in particolare subisce una serie di rimaneggiamenti architettonici in chiave più squisitamente urbanistica dal chiaro sapore tardo barocco. Proprio per la classica sobrietà cui si ispirano gli architetti bolognesi e ferraresi del periodo, lo stile presente nel territorio non è così opulento come quello

“A Cento la chiesa del Rosario...è piena di dipinti e lo stesso pittore sembra abbia fornito il disegno della facciata e del campanile e abbia lasciato la propria impronta nella statua lignea della Vergine. Di conseguenza lo possiamo ammirare qui come pittore, come scultore e come architetto, ma soprattutto come cristiano.”

ANTOINE-CLAUDE PASQUIN (1826), da "VOYAGES HISTORIQUES ET LITTÉRAIRES EN ITALIE"

romano. L'attuale Basilica Collegiata di San Biagio di Cento, già rimaneggiata nel Cinquecento, nonostante la sua incompiutezza esterna, presenta un interno dagli eleganti caratteri del settecento bolognese confertigli, negli anni 1732-1745, dall'architetto ALFONSO TORREGGIANI; vi si conservano preziose pale d'altare del ferrarese Domenico Mona (sec.

banistica nel panorama della città. Anche la Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve, la più antica del Centopievese, ha subito svariati rifacimenti nel corso dei secoli, che hanno portato all'attuale struttura



Dall'alto al basso  
Collegiata di San Biagio,  
particolare  
Cento.

Interno della Chiesa del Rosario  
Cento.  
Collegiata di Santa Maria Maggiore  
Pieve di Cento.



XVII), del centese Marcello Provenzani (sec. XVII), del GUERCINO (*San Carlo Borromeo in preghiera*, 1614 c.), del bolognese Antonio Rossi, del fiorentino Lorenzo Zucchetta (sec. XVI, primo maestro della Scuola pubblica di pittura in Cento), di Ercole e Benedetto Gennari (allievi del Guercino); da notare è anche il prezioso coro ligneo (1743), dono di Benedetto XIV, realizzato da Vincenzo Rossi su disegno del Torreggiani. Distaccato dalla chiesa si erge il campanile, ricostruito negli anni '60 del Settecento su progetto dell'architetto centese Pietro Alberto Cavalieri, che unisce al notevole pregio architettonico un'altrettanto notevole valenza ur-

di sapore moderatamente barocco (1702-1710), mentre si sono ben conservati l'esterno dell'abside gotica ed il bel campanile tardo



romanico (sec. XV). All'interno della chiesa sono collocati, oltre il *Crocefisso* (sec. XIV), cui la tradizione attribuisce poteri miracolosi e che per questo viene da secoli venerato da numerosi pellegrini, importanti dipinti come *L'Assunta* di GUIDO RENI (1600), *L'Annunciazione* del GUERCINO (1946), la *Natività della Vergine* del ferrarese Ippolito Scarsella detto lo SCARSELLINO (1605), ed opere di Bartolomeo Passerotti, Lavinia Fontana, dei Gennari e di altri pittori ferraresi e bolo-



gnesi del '600 e '700. La Chiesa del Rosario a Cento si presenta invece più unitaria nel suo complesso grazie all'intervento del Guercino, che l'ha progettata e voluta in ogni suo dettaglio su incarico dell'omonima Confraternita di cui era priore. All'interno è da notare l'altare maggiore decisamente barocco, realizzato nel 1727 su disegno dell'architetto e scenografo bolognese FERDINANDO GALLI BIBIENA, che racchiude la statua della Madonna del Rosario fatta eseguire a Piacenza dal GUERCINO nel 1627. Per la stessa chiesa il pittore aveva fatto costruire il suo fastoso altare gentilizio (1645) con la drammatica *Crocifissione* ed i dipinti della volta (*Padre eterno benedicente*, *San Francesco*, *San Giovanni Battista*), mentre per la chiesa antica aveva realizzato *L'Assunta* che fu qui poi trasferita. Nel retrostante Oratorio si ammirano, tra i numerosi dipinti, la pala con la *Madonna del Rosario e Santi* (manierista emiliano del sec. XVI), già sull'altare maggiore della chiesa ed i begli stalli corali in radica di noce (Matteo Veneto della Badia, 1667). Di altrettanto straordinario valore artistico si pre-

senta la Chiesa della Santissima Trinità di Pieve, sorta nel 1580. Lo splendido interno barocco viene ulteriormente arricchito da un notevole coro ligneo intarsiato e intagliato e da un oratorio (1603) magistralmente decorato dai due artisti bolognesi LEONELLO SPADA e FRANCESCO BRIZIO; nella chiesa pala d'altare di Lucio Massari (sec. XVI). La Chiesa di San Filippo Neri edificata nel 1680 per i padri dell'Oratorio, uno dei migliori esempi di architettura e decorazione barocche in Cento, ha subito successivi ampliamenti. Nel suo interno, ad unica navata e dal ricco apparato plastico tardo seicentesco di schietta impronta bolognese, trova sede uno splendido altare maggiore in marmo realizzato nel 1753/54 su disegno di FERDINANDO BIBIENA. La facciata esterna viene attribuita a Pietro Alberto Cavalieri, artefice anche della Chiesa di San Lorenzo, eretta tra il 1765 e il 1773 per i gesuiti; l'interno,

ad un'unica navata, rispetta pienamente le caratteristiche delle chiese settecentesche. Gli ampi articolati spazi e le forme sinuose delle decorazioni creano un'atmosfera particolarmente suggestiva. Entrambe le chiese vengono oggi adibite a sedi di mostre temporanee. La cinquecentesca Chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco di Cento, il cui portico esterno sembra quasi invitarci ad entrare, venne completamente ristrutturata ad opera di Pietro Alberto Cavalieri tra il 1764 e il

- 1) Chiesa dell'S.S. Trinità, oratorio Pieve di Cento
- 2) Chiesa Rosario, Cappella del Guercino Cento
- 3) Chiesa del Rosario facciata - Cento
- 4) Chiesa di San Filippo Neri facciata - Cento
- 5) Chiesa dei SS. Sebastiano e Rocco facciata - Cento
- 6) Chiesa di Santa Chiana esterno Pieve di Cento



2



3



4



5

1770. L'interno custodisce varie opere, la più importante *L'Angelo Custode* di MATTEO LOVES (1625 c.), allievo del Guercino, mentre è conservata una parte del ciclo affrescato (1603) nel retrostante coro dal centese Matteo Cremonini. L'omonima Chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco di Pieve di Cento, riedificata nel 1615, fu voluta come

6

voto ai santi deputati a preservare dai contagi della peste. In seguito divenne centro di accoglienza, data l'ubicazione prossima all'antico Ospedale. Al suo interno spicca un'altare maggiore del 1644, opera del ferrarese Antonio Porri.

La Chiesa di Santa Chiara, già appartenente al monastero pievese delle Clarisse fondato nel 1516 e ricostruito nel 1650, ospita uno splendido organo Traeri del 1687, a testimonianza della grande tradizione organistica dell'Emilia Romagna, ed una bella pala d'altare con la *Vestizione di Santa Chiara* di BENEDETTO GENNARI (1657). A Cento è da visitare anche la Chiesa di Santa Maria Addolorata detta dei Servi, di origini cinquecentesche, ricostruita nel Seicento e ancora ristrutturata nell'Ottocento, che conserva un notevole brano di affresco *Il Sudario portato dagli angeli*, opera giovanile del GUERCINO (1615 c.) e due belle tele: *San Michele Arcangelo* di Denjs Calvaert (sec. XVII) e *San Francesco che riceve*



*stimmate* attribuita a Lorenzo Gennari. Degna veramente di essere visitata è la Chiesa centese di Santa Maria Maddalena, anch'essa originariamente facente parte del vicino monastero

delle agostiniane. Il suo interno, a pianta centrale a croce greca, con due cappelle laterali e cattedra centrale retta da quattro pilastri angolari, si presenta raccolta e religiosamente intima, vivacizzata nella zona presbiterale dai coretti eseguiti negli anni '40 del Settecento da Pietro Alberto Cavalieri.

La Chiesa di San Pietro, dopo San Biagio, è la più antica di Cento risalendo le sue origini al XIV secolo ed è stata per secoli officiata da una comunità di minori osservanti francescani. Pur profondamente rimaneggiata soprattutto alla metà dell'Ottocento, ha mantenuto tuttavia un grande valore sia religioso sia artistico: fra le numerose tele che ornano i suoi altari vanno senz'altro segnalate

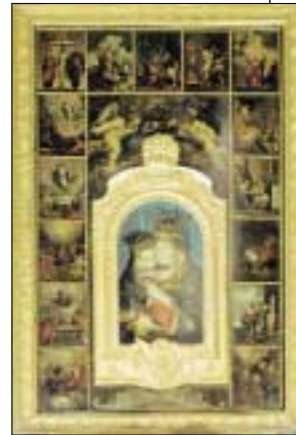


quelle di Lucio Massari, allievo dei Carracci, (*Crocifissione e Santi*), e degli allievi del Guercino: il pievese BENEDETTO ZALLONE (*Assunta con i Santi Bonaventura e Francesco e donatrice*) e il fiammingo MATTEO LOVES (*Madonna col Bambino, Santi e Angelo custode*).

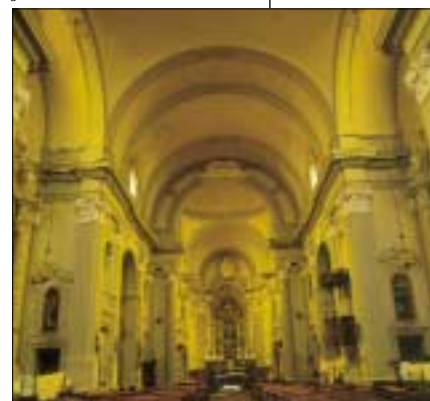
Il Santuario della Beata Vergine della Rocca di Cento, eretta nel 1609 dai canonici regolari lateranensi e dedicata allo Spirito Santo, dal 1804 cambiò intitolazione, in quanto vi fu collocata, sull'altare maggiore, un'immagine della *Madonna col Bambino* già affrescata all'interno dell'attigua Rocca. Da questa chiesa provengono due affreschi giovanili di Guercino, staccati e tuttora conservati in Pinacoteca civica.

Appena fuori Cento, sulla via che porta a Ferrara, è la Chiesa di San Giorgio di Corporeno (orig. sec. XIV, ampiamente rimaneggiata nel sec. XVIII) dove si possono ammirare i *Misteri del Rosario e Angeli* del GUERCINO (1615 c.) e *San Giorgio che uccide il drago* di Matteo Loves.

Non si può concludere questa visita alle chiese centesi senza comprendervi la parrocchiale di San Sebastiano di Renazzo, a pochi chilometri da Cento. È infatti una delle chiese più rilevanti del Centopievese e della diocesi di Bologna. La sua forma attuale si deve ad uno dei maggiori architetti bolognesi del Settecento, CARLO FRANCESCO DOTTI che negli anni 1754/58 realizzò una delle sue più suggestive creazioni, fondendo con sapiente novità compositiva e strutturale i modelli



3



4

già classici dell'architettura sacra bolognese.

Nella vasta luminosa navata conclusa da un articolato presbitero si affacciano le cappelle laterali, successivamente realizzate su elegante disegno di Pietro Alberto Cavalieri, dove sono conservate alcune delle migliori opere del periodo giovanile del GUERCINO: *Miracolo di San Carlo Borromeo* (1613/14), *Madonna col Bambino e i Santi Pancrazio e Chiara* (1615), *Madonna in trono con i santi Francesco, Antonio Abate e Bovo* (1615 c.).

- 1) Chiesa di Santa Chiara, interno
- 2) Chiesa dei Servi, esterno - Cento.
- 3) "Misteri del rosario del Guercino" Pieve di Cento.
- 4) Chiesa di San Sebastiano, interno - Renazzo.

Fortezze costruite come baluardi difensivi contro gli attacchi del nemico e le invasioni straniere, le due Rocche di Cento e di Pieve sono oggi poderose ed affascinanti costruzioni soffuse di fatti e memorie del passato. I torrioni, le merlature, le volte a botte dei sotterranei, le bocche da fuoco trasportano magicamente in atmosfere d' altri tempi, quando la comunità difendeva con orgoglio e determinazione la propria terra.

**I**n realtà, la costruzione a pochi anni di distanza l'una dall'altra delle due rocche da parte del Comune di Bologna fu determinata dal nuovo contesto politico e militare che aveva posto il Centopievese, nel corso della seconda metà del Trecento, al centro di conflitti e di tensioni per cui si era reso necessario potenziarne i dispositivi di difesa. Né va dimenticato che nel cinquecentennio che precedette il passaggio sotto gli

Estensi, il nostro territorio fu travagliato da frequenti disordini ed insubordinazioni e da un continuo stato di malessere, che acuirono le sempre più gravi condizioni in cui versavano le due comunità. La Rocca di Cento, come del resto quella di Pieve, sorge dunque come presidio di difesa per gli attacchi provenienti dall'esterno, ma anche come elemento di controllo e dissuasione nei ricorrenti contrasti interni fra centesi e pievesi e fra questi e il vescovo ed il Comune di Bologna.

Costruita una prima volta dal Comune di Bologna nel 1378, la Rocca di Cento venne totalmente ricostruita negli anni 1460/65 dal vescovo Filippo Calandrini. Così come si presenta allo stato attuale, è il frut-

“ E potrà ben questa merlata Piazza,  
E potrà questa già invincibil Rocca,  
Tutta sperimentar la furia pazza  
Del Tempo, che ogni marmo urta, e dirocca:  
Noi non berrem mai dell' obbligo la tazza,

Finché occhj 'nfronte,  
e lingua avremo in bocca...”

GIROLAMO BARUFFALDI (1749),  
STANZA PUBBLICATA IN OCCASIONE DELLA  
VENTURA A CENTO DEL CARDINAL PAOLUCCI

to dell'impronta che volle darle il successore del Calandrini, il cardinale Giuliano della Rovere, futuro Papa Giulio II, anche per renderla più consona alle nuove esigenze belliche. Nel corso dei secoli, perduta la sua originaria finalità, la Rocca ha ricoperto soprattutto una funzione di prigione per i detenuti politici ed i banditi particolarmente pericolosi; funzione che ha mantenuto fino ad una cinquantina di anni fa. Recenti restauri consentono oggi la fruizione degli interni come sede di mostre temporanee, mentre i suggestivi sotterranei sono utilizzati per ritrovi conviviali. Nel cortile interno si svolge poi un'intensa stagione estiva di spettacoli teatrali e musicali.

La Rocca di Pieve di Cento fu costruita nel 1387 su progetto di ANTONIO DI VINCENZO, l'architetto che nel 1390 progettò la Basilica di San Petronio a Bologna. La Rocca subì diverse manomissioni nell'arco dei secoli e una volta cessata la funzione militare

fu utilizzata come abitazione. Interrate le fosse ed eliminato il ponte levatoio, la costruzione ha perso col tempo le caratteristiche della fortezza, assumendo sempre più un ruolo centrale di accoglienza e ritrovo all'interno della comunità pievese. Agli inizi degli anni '80 sono stati avviati per conto del Comune interventi di restauro all'intero edificio, condotti nel rispetto dei criteri generali che da sempre l'hanno caratterizzata, e che oggi hanno reso la Rocca un edificio sicuro e visitabile, nonché contenitore permanente del Museo Civico.

1) Statua del Guercino,  
opera di Stefano Galletti  
Cento.

2) Rocca di Cento  
3) Rocca di Pieve





A partire dal XIII secolo Pieve fu circondata da un fossato e da un terrapieno fortificato con palizzata, con quattro porte in legno ad uso di torri armate. Il fossato e il terrapieno furono smantellati alla fine del secolo scorso, mentre le porte, modificate nel corso del tempo, ancora oggi sorvegliano gli ingressi alla città.

Ad ovest, in fondo a via Garibaldi, è visibile **Porta Cento**, costruita in muratura (1336), in sostituzione della precedente in legno; andata in gran parte distrutta in seguito ad un incendio, fu ricostruita nel Settecento nella forma attuale. Ad est, in fondo a via Gramsci, appare la restaurata **Porta Asia** (dal nome di una vicina borgata, anticamente "Asilia"), la più popolare delle quattro porte pievesi, ispiratrice di numerosi canti folkloristici. La ricostruzione dalla struttura lignea a quella in muratura risale al 1328, ed al 1342 il suo raddoppiamento.

**Porta Asia** (un tempo **Porta S. Michele**) non è una semplice struttura di difesa, ma consiste in due corpi distinti: un avancorpo con ponte levatoio e portella pedonale e un retrocorpo di difesa, un piccolo castello fortificato a cui le macchine offensive, le merlature, e le strutture aggettanti conferivano un deciso aspetto guerresco. Purtroppo la caduta delle merlature, il deperimento delle strutture in legno, l'ottocentesca mimetizzazione con le case retrostanti, ne hanno in parte modificato l'aspetto.

La "Beltresca" nel Medioevo era la fortificazione in legname all'ingresso sud del paese (alla fine di via Matteotti) che, ricostruita in muratura nel 1330, raddoppiata nel 1336, fu poi chiamata **Porta Bologna** perché accoglie il visitatore che proviene da questa città. Nel XIV secolo tutte le porte furono adeguate nei mezzi difensivi e nei criteri di costruzione alla Rocca, il che conferì a Pieve l'aspetto di un castello fortificato attorniato da "terragli", un argine circondario di terra che si congiungeva alle Porte e faceva da mura al paese.

1

“ Passammo per la cittadina di Pieve, che come Cento, è fortificata soltanto da bastioni di terra e un fossato pieno d'acqua. Sebbene Pieve sia soltanto un piccolo centro, l'esercito di Papa Urbano VIII è stato sconfitto una volta dietro l'altra nel tentativo di prenderne possesso. ”

MONSIEUR DE BLANVILLE (1707), DA "TRAVELS THROUGH HOLLAND, GERMANY, SWITZERLAND, AND OTHERS PARTS OF EUROPE .BUT ESPECIALLY ITALY".

**Porta Bologna** fu trasformata alla fine del '700 in abitazione; solo recentemente ne è stato rimosso l'intonaco e sono venute alla luce le merlature e le altre caratteristiche tecniche medievali, in attesa di interventi di restauro conservativo che restituiscano alla porta la sua passata dignità.

A nord, al termine di via G. B. Melloni si staglia **Porta Ferrara**, costruita in muratura nel 1328 e rinforzata nel 1342, della quale sono stati

che era comunque giunto intatto fino agli inizi del Novecento. Come Pieve anche Cento era difesa da terrapieni nei quali si aprivano due Porte (**Porta Molina** a nord preceduta dal cinquecentesco Arco Clementino eretto in onore di **Clemente VIII** e **Porta Chiusa** a ovest, mentre l'altro ingresso era sorvegliato dalla Rocca) e da fossati alimentati dal Canalino di Cento, per secoli arteria vitale di comunicazione commerciale con Ferrara e con Bologna.

1) *Porta Pieve Cento.*

2) *Porta Cento Pieve di Cento.*

3) *Porta Ferrara Pieve di Cento.*

4) *Porta Bologna Pieve di Cento.*

5) *Porta Asia Pieve di Cento.*



2



3



4

messi in luce di recente i merli bentivoglieschi. Assieme al contiguo ex-macello, è oggi una delle sedi della Scuola di Artigianato Artistico del Centopievese: la Scuola di Liuteria. Se Pieve conserva intatte le sue Porte, che rappresentano anche oggi un punto di riferimento importante per la sua struttura urbana, a Cento è sopravvissuta solo **Porta Pieve**, unica superstita di un complesso urbanistico sicuramente suggestivo,

5





“ In una casa gentilizia - quella del Cavalier Chiarelli - oltre al soffitto della scala vedemmo sette o otto stanze alcune delle quali erano dipinte a tutta parete, altre con dei fregi sopra i reggite, ricorrendo ora a temi storici, come le vicende di Ulisse, di Enea e Anchise, ora a storie del Tasso, ... ”

Settecenteschi palazzi trasudano nella vertiginosa ricchezza dei particolari decorativi la tipica sensibilità barocca. Il visitatore si perde nella magnificenza dei grandi vani scale, nell' ornamentazione scenografica delle nicchie, nella fastosità degli stucchi e delle decorazioni plastiche.

**F**in dall'epoca di Guercino, le famiglie illustri centesi erano solite fare affrescare gli interni delle loro eleganti dimore con scene allegoriche, di caccia ed episodi tratti da grandi opere letterarie (Casa Benotti-Chiarelli, Casa Tagliavini). In Casa Pannini, originaria del XV sec., una delle più prestigiose dimore patrizie centesi, le varie stanze erano decorate da fregi affrescati dal Guercino e dagli aiuti della sua bottega. Se una cospicua parte dei fregi, nell'Ot-

tocento staccati e riportati su tela, sono confluiti per via ereditaria in collezioni private, una cinquantina di essi sono attualmente conservati nella Pinacoteca Civica di Cento. La dimora, tuttora ben conservata grazie ad opere di restauro risalenti al primo Novecento, è caratteristica per la trabeazione del portico in legno poggiante su pilastri lignei; la facciata è stata in parte ricostruita in uno stile di transizione tra gotico e rinascimento, forse in base a preesi-

stenze. Il Palazzo del Governatore, anch'esso rimaneggiato nel 1919 in forme neomedievali, fu realizzato in parte utilizzando precedenti edifici (come hanno confermato scavi archeologici recenti) nel 1502, anno in cui Lucrezia Borgia, andata sposa ad Alfonso I d'Este, portò in dote il Centopievese per decisione del padre, il papa Alessandro VI. In questo Palazzo hanno dimorato i commissari estensi (fino al 1598, anno in cui il Centopievese passò per diritto di devoluzione, insieme con tutto il ducato ferrarese, sotto il diretto dominio della Santa Sede) quindi i governatori pontifici. L'originario complesso comprendeva solo il nucleo tra l'attuale via Provenzali e la Torre dell'Orologio, che venne eretta in eleganti forme classiche dall'architetto centese Francesco Giraldini attorno al 1550. Successivi ampliamenti si ebbero nel 1589 e nel 1594 e ancora restauri e rimaneggiamenti nel 1803. A partire dagli anni '80 del secolo scorso l'intero palazzo è stato completamente restaurato e destinato agli uffici dell'Assessorato alla

Cultura e alle raccolte della Galleria d'Arte moderna. Nell'omonima via troviamo Casa Provenzali, originariamente di proprietà dell'importante famiglia centese, che vantava come capostipite un certo Provenco, valoroso militare del tempo di Giulio Cesare, le cui gesta furono immortalate in un famoso fregio ancora esistente, affrescato tra il 1614 e il 1615 dal giovane GUERCINO, con l'aiuto del pievese Pier Francesco Battistelli. Altri imponenti palazzi sono ubicati lungo le strade del centro. Il settecentesco Palazzo Rusconi, oggi sede della Cassa di Risparmio di Cento, eretto nel 1776 per il capitano Giovanni Tavecchi, una delle più interessanti manifestazioni dell'architettura bolognese del XVIII secolo a Cento, è di rilevante interesse per l'imponente facciata e per il maestoso scalone a doppia rampa, sulla cui ba-

- 1) Casa Pannini Cento.
- 2) Palazzo del Governatore Cento.
- 3) Palazzo dei Monti di Pietà Cento.
- 4) Palazzo Scarselli-Tassinari Cento.



1



2



3



4





laustra sono collocate figure allegoriche femminili e coppie di putti. Attualmente nel palazzo è conservata la collezione d'arte antica della Cassa di Risparmio che comprende notevoli opere del Guercino e della sua bottega. **Palazzo Scarselli Tassinari**, costruito nel 1771 su disegno di PIETRO ALBERTO CAVALLIERI, è un altro splendido esempio di architettura settecentesca per le decorazioni pittoriche e plastiche degli interni e per la fastosità del vano scale, gradevolmente arricchito da

scenografiche volte, coretti ed eleganti decorazioni. Vi trova oggi sede la Biblioteca Civica del Patrimonio degli Studi, aperta al pubblico nel 1760 e nuovamente incentiata dal Comune nel 1828, ricca di

pregevoli fondi bibliografici provenienti da antiche famiglie centesi (famosa la raccolta di testi antichi e spesso rari o unici di medicina del fondo Cavicchi e le opere dei fondi F. A. Bagni e del card. A. Rusconi) o da Enti religiosi soppressi, come le cospicue biblioteche dei cappuccini (orig. 1582) e dei gesuiti. Oltre a manoscritti dei secoli XIII,

XVI e XVII, conserva 34 incunabili e 739 cinquecentine. Anche Pieve offre notevoli esempi di dimore settecentesche come il **Palazzo Govoni**, sede dell'Opera Pia Galuppi, istituzione che si occupa dell'assistenza e della cura delle persone anziane, usufruendo a tale scopo dei lasciti del fondatore Luigi Galuppi. Questo palazzo, che nel 1857 ospitò papa Pio IX, presenta un pregevole scalone d'onore barocco con statue ed affreschi. Nel cortile interno

trovano sistemazione tre opere bronzee di Severo Pozzati (Sepo), parte di una più ampia donazione a favore della Pinacoteca Civica. La Cappella Galuppi è stata affrescata nel 1993 ad opera del pittore pievese Carlo Pinardi, con scene che rappresentano episodi della vita di Cristo.

Nella piazzetta pievese, detta del Pozzo delle Catene, perché vi era collocato uno dei due pozzi del paese (cfr box), sorge la cosiddetta **Casa degli Anzia-**

**ni**, originariamente ricovero per pellegrini e posta per i cavalli. Risalente al 1272, conserva tuttora l'antica trabeazione in legno su colonne, che ricorda il portico della centese Casa Panini. Le leggende narrano che in questa piazzetta vi fosse il porticciolo di attracco delle barche che giungevano a Pieve da Ferrara e Bologna. Degna di nota è inoltre una colonna in marmo sormontata da un capitello, il cui originale è custodito in Pinacoteca, e che sembra indicasse il centro del cardine mediano di

1) Palazzo Rusconi, interno - Cento  
2) Palazzo Govoni, interno - Pieve di Cento

## IL POZZO DELLE CATENE E I BORGHI PIEVESI



**I**n un atto di vendita del 1209 è documentata l'esistenza del **Borgo Inferiore di Pieve**, cui corrispondeva un **Borgo Superiore**, e del largo del "pozzo della catena" per l'abbeverata dei cavalli presso la casa dell'Ospedale di Santa Maria; questo pozzo doveva con ogni probabilità costituire il centro di Pieve, mentre l'antichissima Casa Degli Anziani, situata di fronte all'ex-Ospedale, doveva essere un luogo di ristoro per viandanti e pellegrini. Fra i due borghi correva la Strada Maggiore e perpendicolarmente ad essa si sviluppava

via Borgo di Mezzo; all'incrocio tra questi ultimi c'era la chiesa, la torre campanaria ed il cimitero. I documenti del 1330 attestano l'esistenza di due "pozzi della catena", uno nell'attuale piazzetta di San Rocco ora scomparso e un altro presso la Piazza del Pozzo delle Catene, dove era posta un'antica colonna di marmo con un capitello (sec. XI-XII) sormontato da una croce di ferro e con il basamento in arenaria; il capitello originale è stato trasferito in una sala della Pinacoteca Civica e sostituito con una copia, mentre il basamento è stato rivestito con lastre di marmo.



2

un territorio susseguente alla divisione romana in 100 centurie. Altro edificio notevole è l'antica sede del "Comune Vecchio", un interessante esempio di struttura gentilizia tardo medievale, per il caratteristico portico in legno risalente alla metà del XIV sec. Sulla piazza A. Costa domina infine un notevole edificio cinquecentesco con prevalenti attuali forme settecentesche: il **Palazzo del Municipio**, al cui interno si trovano la bella Sala Consigliare con affreschi ottocenteschi, l'Archivio notarile con arredi e fondo librario del XVI-XVIII sec. ed il Teatro Comunale.

Un ricchissimo, eterogeneo e plurisecolare patrimonio storico-artistico trova ospitalità nei tanti e variegati contenitori d' arte del centopievese. La somma e perfetta bellezza delle prestigiose tele del Guercino, ma non solo: fondi librari, epistolari, sculture e testimonianze di antichi mestieri, patrimonio della memoria storica.

Il territorio centopievese offre una vasta e variegata offerta museale. Tappa senza dubbio irrinunciabile per il visitatore amante delle arti figurative è la Pinacoteca Civica di Cento, che trova sede all'interno del settecentesco Palazzo del Monte di Pietà. L'origine e le vicende della Pinacoteca (costituita nel 1839) si riconnettono con le vicende stesse del patrimonio artistico centese tra le soppressioni e le requisizioni napoleoniche (1796/97) ed il ritorno delle opere dopo il Congresso di Vienna (1816). A questa prima raccolta si sono aggiunte nel tempo le opere già in chiese soppresse e quelle donate o depositate da privati. Essa ospita un numero ragguardevole di capolavori del

GUERCINO, dagli affreschi giovanili (fregi di Casa Pannini, *Padre eterno benediciente e Annunciazione*) ai dipinti degli anni centesi e quelli del periodo più maturo dopo il soggiorno romano. Fra le opere del maestro vanno senz'altro segnalate: *San Bernardino e san Francesco in preghiera davanti alla B.V. di Loreto* (1618), *La Vergine del Carmelo consegna lo scapolare a San Simone Stock* (1618), *Vergine col Bambino in gloria con i Santi Pietro apostolo e Carlo Borromeo e donatore (San Pietro pentito, 1618 c.)*, *La Cattedra di San Pietro* (1618), *Madonna col Bambino benediciente* (1629), *Cristo risorto appare alla Madre* (1629), *San Giovanni Battista* (1650) e una notevole raccolta di disegni. Trovano ospitalità altri capolavori come *La Madonna col Bambino, i Santi Giuseppe e Francesco e i committenti Piombini* di Ludovico Carracci (la famosa "Carraccina", 1591), *L'Annunciazione*, (1777) *La Madonna col Bambino e San Gaetano da Thiene* (1775) di Ubaldo GANDOLFI ed importanti opere di allievi del Guercino: *Incredulità di San Tommaso* di BARTOLOMEO GENNARI (1645), *San Matteo e l'angelo* di BENEDETTO ZALLONE (1625 c.), *Il Guercino accanto al ritratto di G.B. Manzini e Martirio di Santa Caterina* di BENEDETTO GENNARI (1654 c.) e la splendida *Maddalena orante nel deserto* di CESARE GENNARI (1662). La raccolta comprende inoltre lavori del ferrarese DOMENICO PANETTI (*Madonna col Bambino in trono e i Battuti bianchi dell'Ospedale*, affresco staccato, datato 1512), dei bolognesi DENJS CALVAERT (*Adorazione dei pastori*, 1600 c.) ed ERCOLE GRAZIANI (*Ascensione di Cristo*, 1728), del centese Alessandro Candi (*Ritratto di papa Pio VII*, 1817). Non vanno infine dimenticati brani di affreschi trecenteschi e dipinti di autori bolognesi e ferraresi dal XVII dal XIX secolo. Fra le sculture è da segnalare il gruppo ligneo quattrocentesco raffigurante il *Compianto di Cristo morto*, di ignoto autore. Significativa è la presenza di opere dello scultore STEFANO GALLETTI (Cento 1832-Roma 1906): *Tobiolo e l'angelo* (1857), *Fanciulla delibante profumo di fiori* (1857), *L'Immacolata Concezione* (1857c.), *Fanciulla delibante profumo di fiori* (1859), *Putto che calpesta un otre* (1869), *La Giovinezza* (1883), e diversi bozzetti. Una ricca raccolta di disegni ed incisioni del Guercino e della sua scuola completa il fondo museale.

zione, (1777) *La Madonna col Bambino e San Gaetano da Thiene* (1775) di Ubaldo GANDOLFI ed importanti opere di allievi del Guercino: *Incredulità di San Tommaso* di BARTOLOMEO GENNARI (1645), *San Matteo e l'angelo* di BENEDETTO ZALLONE (1625 c.), *Il Guercino accanto al ritratto di G.B. Manzini e Martirio di Santa Caterina* di BENEDETTO GENNARI (1654 c.) e la splendida *Maddalena orante nel deserto* di CESARE GENNARI (1662). La raccolta comprende inoltre lavori del ferrarese DOMENICO PANETTI (*Madonna col Bambino in trono e i Battuti bianchi dell'Ospedale*, affresco staccato, datato 1512), dei bolognesi DENJS CALVAERT (*Adorazione dei pastori*, 1600 c.) ed ERCOLE GRAZIANI (*Ascensione di Cristo*, 1728), del centese Alessandro Candi (*Ritratto di papa Pio VII*, 1817). Non vanno infine dimenticati brani di affreschi trecenteschi e dipinti di autori bolognesi e ferraresi dal XVII dal XIX secolo. Fra le sculture è da segnalare il gruppo ligneo quattrocentesco raffigurante il *Compianto di Cristo morto*, di ignoto autore. Significativa è la presenza di opere dello scultore STEFANO GALLETTI (Cento 1832-Roma 1906): *Tobiolo e l'angelo* (1857), *Fanciulla delibante profumo di fiori* (1857), *L'Immacolata Concezione* (1857c.), *Fanciulla delibante profumo di fiori* (1859), *Putto che calpesta un otre* (1869), *La Giovinezza* (1883), e diversi bozzetti. Una ricca raccolta di disegni ed incisioni del Guercino e della sua scuola completa il fondo museale.

La Pinacoteca Civica di Pieve dal 1980 è collocata nel palazzo già sede dell'antico ospedale, ora edificio settecentesco che si affaccia sulla Piazza A. Costa e che ospita al suo interno anche la Biblioteca Pubblica, il fondo librario antico degli scolopi e gli Archivi storici del Comune e dell'Ospedale.

Eterogeneo è il materiale presente: alcune sculture come *la Madonna col Bambino* (Madonna della Misericordia) in legno poli-

- 1) Stefano Galletti "Putto che preme con un piede un otre", Pinacoteca Civica di Cento.
- 2) Sala del Guercino Pinacoteca Civica di Cento
- 3) Guercino "La Consegna delle chiavi a San Pietro", Pinacoteca Civica di Cento
- 4) Guercino "Apparizione di Cristo alla madre", Pinacoteca Civica di Cento
- 5) Stefano Galletti "La Primavera", Pinacoteca Civica di Cento



3



4



5





2

momento, come il *San Michele Arcangelo che abbatte il demone* dello SCARSELLINO, *La Creazione dell'uomo* di MATTEO LOVES, e *La Madonna che appare ai Santi Pietro, Francesco ed Orsola* di BENEDETTO ZALLONE. Sono datate invece tra Sei e Settecento, due opere di GIUSEPPE ZOLA, bresciano di nascita ma ferrarese di adozione: *Paesaggio con ritrovamento di Mosè* e *Paesaggio con torrente*, chiaro esempio dell'evoluzione stilistica e iconografica della rappresentazione del paesaggio nella pittura coeva. La sezione novecentesca ospita la raccolta delle sculture dell'illustre pievese ANTONIO ALBERGHINI (1888-1979), la donazione dei dipinti di NORMA MASCELLANI e le opere di ALBERTO MARTINI (1876-1954), come le tavole a china per il ciclo di illustrazione dei racconti di Edgar Allan Poe e della Divina Commedia. Inoltre molti dipinti di Pirro Cuniberti, Sepo e oltre 200 litografie di autori vari donate. Dopo la campagna di restauro

conclusa nel 1994, la Rocca di Pieve è stata riaperta al pubblico ed attualmente ospita il Museo Civico, con esposizione di documenti e testimonianze sulla storia e sui personaggi che hanno onorato Pieve di Cento. Una sala del museo è dedicata a Giuseppe Zacchini (1872-1944), figlio di un canapino pievese, la cui arte fu caratterizzata da grande eclettismo. Tra le opere qui conservate: San Giuseppe e Gesù adolescente, San Sebastiano (terracotta policroma) e Centauro. Suo è il busto di A.Costa nella piazza di Pieve.

Tra i documenti ricordiamo le lettere autografe di san Giuseppe Calasanzio, spagnolo, fondatore de "I poveri della madre di Dio delle scuole pie", meglio noti come scolopi. Lo scopo principale di questi religiosi era educare le classi meno abbienti grazie alle offerte di cittadini facoltosi o di confraternite e a quote versate dalla Comunità. La costituzione dell'Ordine prevedeva che non si potesse aprire una scuola senza una raccolta libraria e i locali per ospitarla. E' così che si formò il Fondo scolopi, consistente in circa mille volumi tra cui 2 incunabili e 71 cinquecentine. In esso sono presenti tre opere del francescano Coronelli, uno dei personaggi più poliedri-

ci dell'Italia barocca: geografo, cartografo, costruttore di globi, tecnico del libro a stampa, "cosmografo", enciclopedista noto in tutta l'Europa del suo tempo. Un'altra sala è dedicata a monsignor Angelo Michele Gessi, nato a Pieve nel 1849 e morto a Roma nel 1904 dove rivestì importanti cariche sotto Leone XIII; suo è un poemetto di sei canti in ottave nel dialetto nativo, pensati e scritti intorno ai vent'anni, opera lodata dal Manzoni. Un'altra sala ospita le statue che ornavano il frontone del Comune; una sala conserva l'archivio fotografico Melloni.

Da segnalare anche: l'antica "macchina dell'orologio" del Comune (con parti originarie del '500), una divisa da gariboldino (1866), numerosi reliquiari in legno intagliato e dorato (XVII-XVIII sec.) e testimonianze della presenza ebraica a Pieve di Cento.

Gli appassionati di arte moderna hanno la possibilità di visitare interessantissimi contenitori che custodiscono tele e sculture di notevole interesse. Il Museo Bargellini di Pieve ospita lavori che si riferiscono esclusivamente all'arte italiana del XX secolo, esposti al pubblico in sale suddivise per artisti appartenenti per nascita alla stessa generazione: presenti centinaia di opere di numerosi artisti fra cui Balla, Boccioni, Sironi, De Pero, Carrà, Modigliani, Sepo, Campigli, Ligabue... Ad esse fa da corona il Giardino di Scultura, dove sono collocate opere plastiche di grandi dimensioni e di diversi materiali e linguaggi. Da visitare senz'altro è anche la Galleria d'Arte Moderna di Cento. Ubicata

**N**ella vicina Renazzo si può visitare il Museo intitolato a Sandro Parmeggiani che, oltre a custodire un notevole nucleo di opere donate dall'artista alla Fondazione della Cassa di Risparmio, si sta sempre più imponendo all'interesse del pubblico e della critica per le periodiche rassegne tematiche di importanti artisti contemporanei.

all'interno del Palazzo del Governatore, è intitolata ad AROLDINO BONZAGNI, altro grande artista centese (Cento 1887-Milano 1918). La sua vena versatile e poliedrica lo portò prima ad abbracciare il movimento futurista, firmandone il primo manifesto, e poi a diventare un pioniere dell'illustrazione satirica dell'epoca, imprimendo il suo graffiante pennello nei primi manifesti pubblicitari. Oltre ad un cospicuo nucleo di opere del Bonzagni (*Attoritratto, I rifiuti della società*). Presso la Galleria è stato costituito l'Archivio Aroldino Bonzagni, che conserva epistolari del pittore, fotografie delle opere, documenti e pubblicazioni relative alla sua attività. Le sale della Galleria conservano lavori di Balla, Carrà, De Pisis, Sironi, Funi, Sassu, Annigoni, Fiume, Sepo, Fontana, Capogrossi, Wildt, Pomodoro e Mastroianni.

- 1) "Madona col bambino della Santa Maria della Misericordia" Pinacoteca Civica di Cento
- 2) Galleria d'Arte Moderna interno di Cento
- 3) Pinacoteca civica - interno Pieve di Cento
- 4) Museo Bargellini esterno Pieve di Cento

4

**E**stremamente interessanti sono poi i musei che raccolgono testimonianze della storia economica del Centopievese e che raccontano di vecchie tradizioni mai dimenticate nella memoria della gente. Di grande richiamo è il Museo Lamborghini di Dosso. Ferruccio Lamborghini, nativo di Renazzo, ha rappresentato un tassello importantissimo nel panorama automobilistico nazionale ed internazionale per la creazione di una vettura che ha fatto letteralmente epoca e che costituisce indiscutibilmente un mito nella storia delle quattro ruote. All'interno del museo grintose e sfavillanti auto d'epoca di grande fascino e lussureggiante bellezza sono esposte all'ammirazione degli appassionati dei motori.

Se le vetture della Lamborghini sembrano essere idealmente gli epitomi dello sviluppo industriale che ha caratterizzato il territo-



2

rio nel secondo dopoguerra, il Centro di documentazione sulla lavorazione della canapa, all'interno di Porta Asia di Pieve, ci riporta alle antiche pratiche manuali della coltura che dominò nelle nostre pianure dall'inizio del 1300 fino agli anni '40 del Novecento.

Osservando gli attrezzi da lavoro e la raccolta fotografica ivi conservata, è possibile ricostruire le lunghe ed articolate fasi della lavorazione della fibra, che tanta importanza ebbe per l'economia locale. La raccolta avveniva tra fine luglio e i primi di agosto; la canapa recisa veniva poi essiccata, battuta e sollevata in piedi a formare pile di forma conica; veniva quindi raccolta in manuelle e infine si procedeva all'estrazione della fibra, attraverso l'immersione nell'acqua stagnante dei maceri. A questo punto interveniva il lavoro del canapino che aveva il compito di rifinitura del prodotto finale della canapa e di confezione di corde o di un filato che le donne tes-



**L**e antiche tecniche di lavorazione artigianale dei materiali appartenenti alla storia culturale, artistica e musicale sono tuttora tramandate grazie all'attività della Scuola di Artigianato Artistico del Centopievese, nata nel 1978 su iniziativa del cappuccino Giuseppe Fabbri e dell'ing. Angelo Zarrì, col sostegno delle Amministrazioni Comunali di Cento e Pieve di Cento. La Scuola ha vantato l'apporto generoso ed entusiastico di qualificati maestri artigiani quali Dino Bonzagni, Ulisse Gotti, Nerio Cervi, Pietro Monesi, Gabriele Carletti; propone corsi amatoriali di incisione, stampa, intaglio ligneo, ceramica, disegno e pittura, decorazione su seta, ricamo, ceramica e cartapesta, liuteria classica e restauro ligneo.

sevano al telaio, realizzando lenzuola ed asciugamani per i corredi. La produzione canapicola, esportata anche verso Milano e Venezia, dove veniva utilizzata per il sartame e le vele, ha subito un progressivo tracollo a seguito della diffusione del lino e del cotone prima, e delle fibre sintetiche poi.

**U**na sezione espositiva del sopracitato Museo Civico di Pieve è dedicato al Museo della Musica. Collocato all'interno dell'ex ospedale "le Clarisse", il museo rappresenta un'importante pagina per la storia artistica pievese, in quanto propone una documentata e ricca collezione di attrezzi e strumenti di liuteria, testimonianze fotografiche ed alcuni oggetti personali appartenuti alla virtuosa Alice Zeppilli, moglie del musicista pievese Giuseppe Alberghini. Un'occasione quella offerta dal Museo della Musica, per avvicinare il visitatore alla tradizione musicale ed artigiana ben radicata e sentita nel Centopievese, che vede ancora oggi la presenza di una scuola per la fabbricazione di strumenti musicali a corda. Documentate fin dall'inizio del '700, le attività delle botteghe di liutai sono state particolarmente floride dalla

fine dell'800 fino al secondo dopoguerra: a Pieve hanno lavorato le famiglie GOTTI e CARLETTI, a Cento il laboratorio MOZZANI con i suoi allievi MACCAFERRI, GAMBERINI, COLOMBARINI. Oggi la tradizione continua grazie alla Scuola di Liuteria del Centopievese.

3

- 1) Museo della Musica interno Pieve di Cento  
2) Museo Lamborghini interno Dosso  
2) Museo della canapa interno Pieve di Cento

### LE PARTECIPANZE AGRARIE

**P**ieve e Cento sono sorte per la concessione a più riprese di terre da parte del Vescovo di Bologna che ne era proprietario, alla collettività dei residenti, che si impegnavano a svolgere le necessarie migliorie sul terreno ricevuto per renderlo fertile e ricco, a pagare una decima e ad essere al servizio del concedente, secondo il tipico contratto di enfiteusi, la cui prima documentazione risale al 1253. Col venir meno dell'autorità vescovile, queste terre sono passate ai centopievesi, che fin dal 1300 avevano cominciato a trattare l'acquisto dei terreni. Organizzatisi in un corpo associativo, gli abitanti cominciano a ridistribuire le terre a rotazione ventennale, secondo precisi criteri di ereditarietà all'interno delle famiglie titolari sin dall'origine dei diritti di comproprietà. Le concessioni in origine furono fatte indistintamente agli abitanti del Centopievese, essendo queste comunità unite fino al 1376. L'11 settembre 1460 avviene però la nascita ufficiale della Partecipanza di Pieve, con l'atto d'acquisto dei terreni del Malaffitto, che rese i pievesi proprietari. Da questa scissione deriva la formazione di due distinte Partecipanze di Cento e di Pieve. Ancora oggi, a cadenza ventennale, avviene la divisione dei terreni, detti "capi", tra i partecipanti, cioè, gli aventi diritto, secondo la regola che solo i figli maschi residenti ancora nel territorio comunale possano essere beneficiari del diritto di concessione. I cultori della materia possono trovare negli antichi archivi conservati nelle sedi delle due Partecipanze interessante e cospicuo materiale documentante le origini e le vicende storiche dei due enti.

Un unico architetto per due autentici gioielli di stile neo-classico. Colpiscono gli affreschi, la dovizia dei scintillanti ornamenti, i ricordi e le onorificenze gelosamente custoditi delle grandi personalità che hanno fatto la gloria nel mondo della locale tradizione musicale. E si continua a sognare con le magiche note del bel canto...

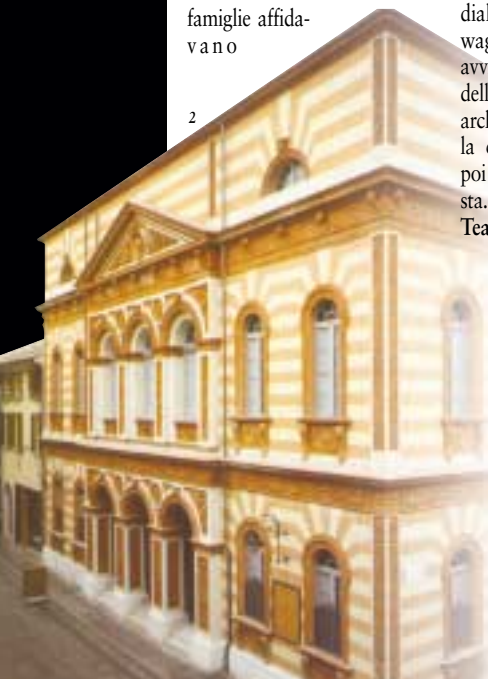
1



**C**ento possiede una prestigiosa tradizione musicale e teatrale risalente almeno al XVII secolo, quando Accademie letterarie e nobili famiglie affidavano

ai Bibiena ed al Guercino la realizzazione di teatri e scenari. Non stupisce che, patria di Giuseppe Borgatti (Cento 1871-Reno, Lago Maggiore 1950), tenore di fama mondiale e grande interprete wagneriano, Cento abbia avviato nella seconda metà dell' 800, su disegno dell' architetto Antonio Giordani, la costruzione di un teatro poi intitolato al grande artista. Inaugurato nel 1861, il Teatro "Giuseppe Borgatti"

2



si impose da subito all'attenzione degli amatori dell'opera lirica ed ospitando a più riprese illustri personaggi del mondo della musica operistica. E' uno splendido gioiello per le sue forme tipicamente ottocentesche e per il suo impianto all'italiana, con tre ordini di palchi e con cavea a ferro di cavallo. Ubicato vicino alla piazza del Guercino, l'edificio si distingue per la vivaci bande policrome della facciata esterna rivestita da decorazioni e fregi in terracotta e per gli interni elegantemente affrescati e riccamente incorniciati da stucchi. Il Teatro ospita il Museo Borgatti, attiguo alla sala del Ridotto mirabilmente affrescata, che custodisce documenti oggetti e testimonianze della prestigiosa carriera del tenore centese, ed il Museo Tassinari, al piano terra intitolato al celebre flautista Arrigo Tassinari, del quale vengono esposti cimeli ed onorificenze.

Lo stesso architetto Giordani ha progettato il definitivo assetto architettonico del Teatro Comunale di Pieve, situato all'interno del Palazzo Mu-

**N**<sup>e</sup> l'1998 è stato attivato all'interno del Teatro Borgatti un laboratorio lirico in cui giovani cantanti italiani e stranieri hanno la possibilità di studiare canto in modalità full immersion ed essere selezionati, sulla base di effettivi meriti artistici, per la messa in scena dell' opera di volta in volta scelta ad oggetto di studio del corso. Ogni anno viene organizzato una masterclass suddiviso in tre stage, tenuto dal M° Claudio Desderi attualmente Direttore Artistico del Festival Verdi di Parma e da altri validi professionisti affermati anche in ambito internazionale, destinato alla realizzazione di un' opera lirica. Negli anni l'Accademia del Teatro Borgatti si è imposta all'attenzione dell'ambiente del canto come un prestigioso e proficuo centro di formazione e di produzione lirica. Nei primi tre anni di attività sono stati prodotti i cinque Atti Unici di Gioachino Rossini, nel 2001 è stata la volta de "La Finta Giardiniera" di Mozart, nel triennio 2002-04 è in programma la realizzazione di "Le Nozze di Figaro" di Mozart e di "Falstaff" di G. Verdi. Le produzioni del Borgatti hanno circuitato con successo anche in importanti teatri italiani e stranieri: nel 2001 la Compagnia del Borgatti si è esibita all' Opéra Comique di Parigi, tempio mondiale dell'opera buffa, e nel 2002 è stata ospite al prestigioso Konzerthaus di Vienna.



3

nicipale, esempio non raro di luogo per spettacoli all'interno di un palazzo pubblico. La sua edificazione, iniziata nei primi anni del Settecento, si è conclusa solo nell'Ottocento, secondo le tipologie del teatro "all' italiana". L'inaugurazione avvenne nel 1856 con la rappresentazione de "Il Trovatore" di Verdi. Attualmente si trova in stato di avanzato restauro.

- 1) Teatro Comunale interno Pieve di Cento
- 2) Teatro Borgatti esterno - Cento
- 3) Teatro Borgatti interno - Cento



Tanta cultura, ma anche divertimento e benessere. Numerosi ed attrezzati centri sportivi sono a disposizione per il relax e la cura del corpo. Una sconfinata e variopinta campagna che si spalanca all'orizzonte, con una ricca vegetazione arborea e una variegata avifauna consente tanta attività all'aperto e la pratica del ciclismo, podismo, bird-watching, orienteering, maneggio, golf, oltre che la raccolta di funghi o tartufi. E' il magnifico Parco del Reno

#### IN MOUNTAIN BIKE

Per gli amanti della natura gli argini del fiume Reno offrono uno scorcio tipico della Pianura Padana, caratteristica per la campagna che si allunga all'orizzonte nella molteplicità di colori dei

campi coltivati: un singolare ed unico mosaico naturale formato da pioppeti, interminabili distese di grano e regolari filari di frutteti. Oltre alla primavera ed all'estate, quando la natura è un' autentica esplosione di verde, altro periodo consigliabile per una escursione nel Parco del Reno, è l'autunno, per il susseguirsi conti-



#### PERCORSO CICLOTURISTICO NELLA TERRA DEL GUERCINO

*Il pianeggiante territorio emiliano si presta particolarmente per rilassanti escursioni in bicicletta. Ampiamente utilizzata dagli abitanti del luogo per i quotidiani spostamenti, la bicicletta offre una valida alternativa per visitare in tutta tranquillità le bellezze storiche, artistiche e naturalistiche del territorio. In sella alle proprie due ruote il visitatore può, ad esempio, effettuare un percorso alla scoperta dei capo-*

*lavori del Guercino, copiosamente disseminati nel Centopievese*

*Tappe consigliate del percorso: Pieve di Cento (Collegiata di Santa Maria Maggiore, Pinacoteca civica) - Cento (Porta Pieve, Piazza Guercino, Pinacoteca civica, Basilica di San Biagio, Chiesa dei Servi, chiesa del Rosario) - Corporeno (Chiesa di San Giorgio) - Renazzo (Chiesa di*

*San Sebastiano).*

*Km: 14 ca.*

*Tempo stimato di percorrenza (escluse le visite agli interni): h 1.45.*

*N. B. da richiedere l'apertura delle Chiese dei Servi e del Rosario.*

nuo di caldi colori cangianti e per le temperature ancora miti, che permettono di godere della tranquillità delle distese campestri, rese ancora più affascinanti dalla suggestiva foschia del primo mattino. Risalendo il Ponte Vecchio e costeggiando gli argini, si può arrivare, dopo una quindicina di chilometri, al Bosco della

**Panfilia**, bellissimo ed incontaminato parco naturale formato con i sedimenti lasciati da un' inondazione avvenuta nel XVIII secolo. L'ampia area golenale, popolata da molte specie di uccelli e ricoperta da fitte e diversificate specie arboree, nasconde nel sottobosco profumati funghi e pregiati tartufi bianchi.

#### NON SOLO BICI

*Per gli amanti della natura, Cento offre anche la possibilità di giocare una bella partita a golf, e di concedersi una bella cavalcata lungo l'argine del Reno in una bellissima campagna tipicamente emiliana.*

GOLF CLUB-Cento  
Via dei Tigli, 4  
Tel. 051-901898  
051-6830504





Terra feconda di eminenti personalità del mondo dell' arte, della musica, della letteratura, il centopievese ha per secoli brillato di un vivace clima intellettuale. L'effervescente temperie culturale sembra oggi rinnovarsi nelle tante manifestazioni religiose, folcloristiche e spettacolari che nel corso dell' anno animano la vita del territorio.

**I**l Carnevale di Cento si svolge tra febbraio e marzo per quattro domeniche consecutive. Sua principale attrazione è la sfilata dei carri, realizzati da diverse associazioni carnevalesche, che si tramandano da generazioni le sapienti tecniche artigianali di lavorazione. Le antiche origini del Carnevale centese sono in effetti testimoniate da un famoso affresco del Guercino, che già nel 1615 raffigurava i festeggiamenti nella piazza di Cento. Il corso si snoda attraverso il centro cittadino, creando un suggestivo contrasto tra i

maestosi carri colorati e le strade piuttosto strette del centro storico. Momento culminante della sfilata è il ricco gettito di premi e l' animata esecuzione di canti e danze nella piazza principale da parte di figuranti delle società carnevalesche che si contendono il premio finale.

Il Carnevale di Cento è l' unico al mondo ad essere gemellato con il Carnevale di Rio de Janeiro. Una nutrita rappresentanza di ballerine brasiliane arricchisce il corso mascherato, che ogni anno è presenziato da prestigiosi testimonial naziona-

li ed internazionali del mondo dello spettacolo e dello sport.

Il Carnevale di Pieve, organizzato dalle numerose società carnevalesche e coordinato dalla Pro Loco, risale, come quello centese, a lontane tradizioni popolari. Culmina nel rogo di Barba-spèin, la maschera della città, figura di povero gaudente, un po' filosofo e un po' ubriaccone.

**I**l 3 febbraio la città di Cento festeggia il suo santo patrono, **San Biagio** patrono dei tessitori e dei cardatori e santo "ausiliatore" invocato a protezione della gola. Ogni anno alle migliaia di fedeli provenienti anche da altre province, viene esposto il tradizionale cordone benedetto che, portato alla gola, si dice la preservi dalle malattie.

In occasione di questa ricorrenza Cento allestisce una fiera che si sviluppa lungo tutto corso Guercino, via principale della

città. Variopinte bancarelle di prodotti artigianali e gastronomici tipici del periodo illuminano l'atmosfera cittadina. Non si può tornare a casa dopo esser stati alla "Fira ad San Biesi", senza aver acquistato il torrione che, nonostante la sua origine lombarda, rimane un dolce tipico di questa fiera.

**F**in dal 1490, come si legge negli Statuti di Pieve, i **Venerdì di Marzo** rivestono un particolare significato religioso, tanto da essere dichiarati festivi a tutti gli effetti, giuridici e amministrativi; erano dedicati, secondo una tradizione bolognese, al ricordo della passione di Cristo. Quando a Pieve prese vigore il culto del Crocifisso, si scelsero queste giornate per indire le cerimonie più solenni. Dopo più di cinque secoli, i Venerdì di Marzo costituiscono ancora una vitale tradizione religiosa, con una grande partecipazione di fedeli e pellegrini provenienti da altri paesi e città.

**L**a Pasqua Rosata - "Il Palio del Reno" viene celebrata a Cento il fine settimana coincidente con la domenica di Pentecoste, per ricordare un avvenimento significativo della storia del Centopievese. Nel corso del 1400 il Centopievese è teatro di

A sinistra:  
Carnevale  
di Cento

Sotto:  
Pasqua Rosata  
Corteo  
in costume



numerose lotte tra Bologna ed i Visconti signori di Milano. L'8 giugno del 1443 la Rocca di Cento viene investita dalle truppe viscontee comandate da Luigi dal Verme; i centesi escono vittoriosi dallo scontro ed in onore e memoria di questa vittoria decidono di festeggiare ogni anno un palio, in occasione della Pentecoste. La leggenda vuole infatti che la vittoria sia stata propiziata dall'intervento miracoloso di San Michele Arcangelo. Da qualche anno, grazie alla compagnia degli "Sbandieratori e Musicisti del Guercino", la Pasqua Rosata è tornata a rivivere gli avvenimenti che l'hanno resa celebre. In una suggestiva rievocazione storica vengono riproposti giochi di un tempo e cortei in costume.

Nel mese di settembre si svolge a Cento il **Settembre Centese**. Nel corso dell'intero mese vengono organizzate varie iniziative culturali e spettacolari: concerti, balletti, rappresentazioni teatrali, sfilate di moda, conferenze, convegni, avvenimenti sportivi. Nella prima settimana del mese ha luogo una fiera espositiva di artigianato e gastronomia tipicamente emiliana, culminante il giorno 8, quando, di sera, viene offerto un grandioso spettacolo pirotecnico.

Fin dal 1756, la prima domenica di settembre si celebra a Pieve la **Festa della Beata Vergine del Buon Consiglio**, detta "dei giovani". In coincidenza con questa festa religiosa, si svolge la fiera che ha inizio il venerdì precedente. La data attuale fu fissata nel 1805, quando la sagra fu ripristinata dopo le ordinanze napoleoniche che vietavano le manifestazioni pubbliche (in precedenza si teneva in luglio). Sospesa nel 1939, la Fiera fu riattivata nel 1967. Organizzata dall'Associazione Pro Loco in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la Fiera è una grande esposizione dei prodotti agricoli, industriali e artigianali del Centopievese. Oltre ad essere un momento importante di promozione commerciale, la Fiera è anche occasione di grandi spettacoli all'aperto. Per l'evento, Piazza Andrea Costa si trasforma in un grande palcoscenico.

La centese rassegna **Coquina** si svolge a cadenza annuale nel mese di settembre e vuole essere una celebrazione dell'arte culinaria del Centopievese, interessante punto di incontro delle tradizioni bolognese e ferrarese. Il tortellone di zucca è il piatto per eccellenza di questa rassegna di sapori, che si svolge negli ambienti densi di fascino

della Rocca. Oltre alla grande cucina emiliana si possono gustare anche piatti tipici delle diverse regioni italiane.

Il **Torneo Interregionale della Bandiera** si svolge nella seconda domenica di ottobre. Per disputare la gara giungono a Cento gruppi di sbandieratori provenienti da tutta Italia.

Il torneo si dirama per le strade cittadine e raggiunge il suo apice in piazza del Guercino, che per l'occasione si trasforma in un tripudio di colori e suoni: rulli di tamburi, bandiere, stendardi, gonfaloni e costumi d'epoca ricreano magicamente un'atmosfera di altri tempi.



I **Mercatini dell'antiquariato** si svolgono a Pieve la quarta domenica di ogni mese. Il centro storico si anima della presenza di oltre cento espositori, che trovano adeguata sistemazione sotto i 1800 metri di porticato della città. Operatori qualificati offrono un'ampia scelta di oggetti, dipinti, curiosità di altri tempi. Nei mesi di giugno e luglio, i mercatini dell'antiquariato si svolgono anche tutti i giovedì sera dalle 19 alle 24.

Nel 1981 è stato istituito il **Concorso Nazionale di esecuzione musicale Città di Cento**, come rassegna di giovani interpreti italiani di musica classica. Riproposto a cadenza biennale, il concorso ha lo scopo di valorizzare giovani interpreti nel campo strumentale, dando loro un'occasione di visibilità pubblica. I candidati al premio vengono valutati da una Giuria di prestigiosi esperti provenienti dal mondo concertistico internazionale, da docenti dei conservatori italiani e, nelle ultime cinque edizioni anche da rappresentanti della stampa.

I **Percorsi in Rocca** rappresentano per Cento un evento ormai annuale. Da marzo-aprile

e fino alla fine dell'anno, si susseguono una serie di iniziative focalizzate attorno ad un tema particolare di volta in volta istituito, che vanno dalla mostra di opere d'arte agli spettacoli teatrali, dai concerti al balletto.

Nata con su iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Pieve l'intento di promuovere l'antica tradizione di costruzione di strumenti musicali a corda, la manifestazione I **Luoghi della Liuteria**, organizzata a livello nazionale a cadenza biennale nel mese di giugno, si compone di una serie di interessanti iniziative quali convegni, mostre, concerti ed attività dimostrative dell'affascinante arte del liutaio.

Degno di nota è infine, a Dosso di Sant'Agostino, il **Raduno delle Lamborghini**, in onore del fondatore dell'omonima casa automobilistica al quale è pure intitolato il Museo ospitato nella sede dell'Azienda.

L'amore per la buona tavola, tipico della gente emiliana, non può non ritrovarsi anche nelle tradizioni centopievesi, unito a quel senso di gioia festosa e fraterna che ogni incontro conviviale porta con sé. Allestite per lo più durante il periodo estivo, le sagre rappresentano una testimonianza ulteriore delle diversità e peculiarità di questa cucina. Percorrendo il territorio in lungo e in largo, è possibile gustare tante specialità diverse, sempre accompagnate da ottimo vino e buona musica. Le sagre sono anche un indice del forte associazionismo presente in questa zona: sono i gruppi associativi, infatti, ad organizzare questi piacevoli ritrovi a tavola.

#### CORPORENO

##### SAGRA DI SAN LUIGI

Si svolge nella seconda metà del mese di giugno. La sua specialità è la Porchetta.

#### RENO CENTESE

##### SAGRA DEL TORTELLINO

Dalla fine di giugno alla prima metà di luglio si festeggia il tortellino, il piatto che è diventato universalmente noto come caratterizzante la cucina emiliana e in particolare quella bolognese.

#### PIEVE DI CENTO

##### SAGRA DEL MACCHERONE

##### AL PETTINE

Organizzata dalla Pro-Loco nell'ultimo fine settimana di giugno e il primo di luglio, è un omaggio al piatto più tipico della città: maccheroni rigati di pasta all'uovo conditi con ragù di carne. Nel ristorante all'aperto situato nella corte della Rocca, si possono degustare le ricette della tradizione locale e soprattutto si può trascorrere una serata in allegria.

#### BEVILACQUA

##### SAGRA DEL TORTELLONE

E dal tortellino al tortellone il passo è breve. Si possono gustare tortelloni di ricotta e di zucca; se i primi sono di influenza bolognese, quelli di zucca invece sono testimonianze di una

cultura ferrarese, è più latamente padana, che ha lasciato un segno sulla tavola dei centesi, tanto che il tortellone di zucca condito con il ragù di carne è diventato il piatto per eccellenza di Cento. Si svolge nel mese di luglio.

#### BUONACOMPRA

##### SAGRA DELLA SALAMA DA SUGO

Negli ultimi giorni del mese di luglio è possibile assaporare un'ottima Salama da Sugo, un vero e proprio capolavoro della cucina ferrarese. Dai primi ai secondi la salama regna sovrana, evidenziando come nelle frazioni la vicinanza della città estense pare incidere maggiormente sulla tavola.

#### RENAZZO

##### FESTA DELLE PERE

Si svolge nella seconda metà del mese di luglio ed è un altro momento tipico e tradizionale del territorio centese. Anche questa è un'occasione per non perdere le interessanti iniziative culturali che arricchiscono la festa.

#### CASUMARO

##### FIERA DI SAN LORENZO E SAGRA DELLA LUMACA

Ha luogo nella prima quindicina di agosto e propone un ottimo menù a base di lumache e di tartufo. Le Lumache alla casumarese, capaci di competere con le più note "escargots" francesi, sono il piatto principe della sagra.

#### XII MORELLI

##### FESTA D'ESTATE SAGRA DEL SALAME ALLA BRACE

Altra irrinunciabile pietanza tipica di questi territori è il Salame alla brace, diverso dalla salama da sugo, ma altrettanto caratteristico per gusto e sapore: una vera delizia per il palato. La sagra si svolge nel mese di agosto.

#### PILASTRELLO

##### SAGRA DELL'ANATRA

A partire dalla seconda quindicina di agosto si può gustare un'ottima anatra, cucinata sia sotto forma di condimento per primi piatti, sia come prelibato secondo. Oltre all'anatra vengono preparate anche diverse ghiottonerie al tartufo.

#### CENTO

##### FESTA DEL BUE

Più che una festa è un vero e proprio trionfo del bue, fatto cuocere per un'intera giornata sul girarrosto. Per questo, pur non essendo una sagra "data" come le altre, è già diventata un momento da non perdere. Lo svolgimento di questa festa si colloca nella metà del mese di agosto.

#### ALBERONE

##### SAGRA DEL COTECHINO

Cugino della salama da sugo e piatto tipicamente contadino, il cotechino rappresenta un'altra pietanza peculiare della grande tradizione emiliana, caratteristica anche delle zone centopievesi. Dalla fine di agosto ai primi di settembre.



# N U M E R I U T I L I

---

Per visitare edifici solitamente non aperti al pubblico o per prenotare visite guidate nelle chiese, nei musei o nei palazzi, telefonare agli Assessorati alla Cultura dei comuni di Cento e Pieve di Cento.

---

## *Comune di Cento*

ASSESSORATO ALLA CULTURA  
SPORT E TURISMO  
Piazza del Guercino, 39  
Tel.: 051-684.33.90  
E-mail: cultura@comune.cento.fe.it  
sport@comune.cento.fe.it

GALLERIA D'ARTE MODERNA  
"AROLDO BONZAGNI"  
Piazza del Guercino, 39/f  
Tel.: 051-684.33.90  
E-mail: cultura@comune.cento.fe.it

ISTITUZIONE TEATRO  
COMUNALE  
"GIUSEPPE BORGATTI"  
Via Campagnoli, 9  
Tel.: 051-685.89.11  
E-mail: info@teatroborgatti.it  
www.teatroborgatti.it

MUSEO FERRUCCIO  
LAMBORGHINI  
Via Statale, 342  
Dosso (FE)  
Tel.: 0532-35.98.11  
E-mail: info@lamborghinicalor.it

MUSEO PARMEGGIANI  
Via di Renazzo, 52  
Renazzo (FE)

PANDURERA AUDITORIUM  
E CENTRO POLIFUNZIONALE  
Via XXV Aprile, 11  
Tel.: 051-685.89.11  
E-mail: info@pandurera.it  
www.pandurera.it

PINACOTECA CIVICA  
Via Matteotti, 16  
Tel.: 051-684.33.90  
E-mail: cultura@comune.cento.fe.it



## *Comune di Pieve di Cento*

ASSESSORATO ALLA CULTURA  
Piazza Andrea Costa, 10  
Tel.: 051-97.50.31  
E-mail: tartioli@pieve.provincia.bologna.it

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE  
DELLA CANAPA  
Via Gramsci  
(all' interno di Porta Asia)

MUSEO CIVICO - ROCCA  
Via Rocca, 12  
Tel.: 051- 97.47.16

MUSEO DELLA LIUTERIA  
presso CENTRO "LE CLARISSE"  
Via Galuppi, 22  
Tel.: 051- 97.50.31

MUSEO D'ARTE  
DELLE GENERAZIONI  
ITALIANE DEL '900  
"G.BARGELLINI"  
Via Rusticana, A/1  
Tel.: 051-686.15.45  
E-mail: museo.bargellini@ova.it

PINACOTECA  
Piazza A.Costa, 10  
Tel. 051-97.55.33  
E-mail: tartioli@pieve.provincia.bologna.it

SCUOLA DI ARTIGIANATO  
ARTISTICO LIUTERIA  
Via Dosso Dossi, 2  
Tel.: 051-683.15.42